

Gazzetta del Sud 29 Dicembre 2008

## **Bovalino, padre e figlio feriti in un agguato mafioso. Sono gravissimi**

ROVALINO. Un agguato di 'ndrangheta in piena regola. È questa – secondo quanto finora è emerso dalle indagini dei carabinieri – la chiave di lettura che, col passare delle ore, ruota con sempre maggiore insistenza attorno al duplice ed efferato tentato omicidio compiuto a Bovalino – nella notte tra sabato e ieri – in una delle vie del centro della cittadina costiera della Locride.

Vittime dell'agguato di chiaro stampo mafioso padre e figlio, Giuseppe e A. Giofrè, rispettivamente di 51 e 17 anni, originari di San Luca ma residenti ormai da moltissimo tempo in Piemonte, a Torino.

In particolare, Giuseppe Giofrè, nel capoluogo sabaudo, gestisce una ditta di carpenteria, mentre il figlio A., nato a Domodossola, è uno studente.

Le condizioni dei due Giofrè, raggiunti in più punti del corpo e in particolare al torace, al volto e all'addome, dai numerosi colpi di pistola esplosi dai malviventi nei loro confronti, sono considerate molto gravi. Allo stato, comunque, Giuseppe e Arcangelo Giofrè sono ricoverati all'ospedale di Locri anche se non è del tutto escluso, in caso di necessità, il loro trasferimento in un centro ospedaliero ancora più attrezzato.

L'efferato agguato a padre e figlio, giunti in Calabria, a Bovalino, da alcuni giorni per trascorrere con i parenti il periodo di festa compreso tra Natale e Capodanno, è scattato pochi minuti prima dell'una e mezza di ieri in via Aldo Moro mentre – secondo le indagini fin qui svolte dagli investigatori dei carabinieri – i due stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in compagnia di parenti e amici.

Nel giro di pochissimi secondi contro Giuseppe e A. Giofrè si è letteralmente abbattuta una vera e propria tempesta di piombo. Una decina almeno, difatti, sono stati i colpi di pistola calibro 9x31 e 7,65 esplosi da due malviventi appostati nelle immediate vicinanze. Sicari, verosimilmente, che conoscendo l'ora di rientro il casa dei due Giofrè hanno aperto il fuoco all'impazzata contro di loro non appena sono arrivati a tiro tant'è che gran parte dei proiettili esplosi li hanno centrati. Da parte dei sicari, insomma, una pioggia di piombo, da distanza ravvicinatissima, con la ferma intenzione di uccidere e lavare col sangue chissà quale “conto” aperto.. Dopo aver compiuto l'agguato i due malviventi, conoscendo alla perfezione la zona e le vie di fuga, si sono subito allontanati, facendo così, anche perché favoriti dall'oscurità e, verosimilmente, dall'assenza nella zona di testimoni oculari, perdere nel giro di pochissimo tempo le loro tracce.

I due Giofrè subito apparsi molto gravi ai soccorritori, sono stati trasportati all'ospedale di Locri e sottoposti, nel corso della notte, a lunghi interventi chirurgici da parte dei medici del nosocomio locrese. Le loro condizioni, come accennato, restano serie.

Prima sul luogo dell'agguato e in seguito all'ospedale locrese si sono recati gli investigatori del Gruppo Carabinieri di Locri e i militari del nucleo operativo e radiomobile della

compagnia di Locri e della stazione di Bovalino con in testa il colonnello Francesco Iacono, il maggiore Pierpaolo Mason e il tenente Luigi Pacifico.

A coordinare il lavoro investigativo dell'Arma è il sostituto procuratore di Locri, dottor Federico Nesso. Vista la matrice mafiosa dell'agguato è, comunque, probabile che il coordinamento delle indagini passi a breve nelle mani di uno dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria.

Nel corso delle ultime ventiquattr'ore, i carabinieri hanno interrogato familiari, parenti e amici dei due Gioffrè nel tentativo di arricchire il più possibile il mosaico investigativo anche per cercare di capire, quindi, cosa si potrebbe celare dietro il fatto di sangue. Gli interrogatori, comunque, sono stati estesi anche ad alcuni pregiudicati della zona. Controllati pure diversi alibi in relazione all'ora del doppio ferimento. Anche se sul misterioso episodio notturno di cui sono rimasti vittime padre e figlio appare più che certa una matrice di 'ndrangheta, gli inquirenti, nonostante il 57enne Giuseppe Gioffrè sia originario di San Luca, tengono ad escludere in maniera netta che il gravissimo fatto di sangue compiuto in via Aldo Moro a Bovalino possa avere collegamenti con la cruenta faida di San Luca culminata il 15 agosto del 2007 con la strage di Duisburg, in Germania. Ecco che l'inchiesta è rivolta necessariamente verso altre piste.

**Antonello Lupis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***